

IL CENTRODESTRA

Il capo di FI: è stato importante che gli elettori vedessero quanto io sono e sarò presente

Berlusconi: uniti vinciamo ovunque E Micciché già vede il 22-0 alle Politiche

Il leader: siamo credibili per guidare il Paese
Salvini: governo sfiduciato, subito le elezioni

La prospettiva

In FI avvertono: tante liste civiche, alle Politiche avremo ancora più voti in Sicilia

I dem

L'ex premier critica la strategia di Renzi: lui e la sua sinistra non reggono l'urto

ROMA Una vittoria cercata e voluta. E Silvio Berlusconi, ad Arcore dove si riposa dopo il tour siciliano che lo ha visto tornare sul campo in campagna elettorale con comizi e passeggiate a Palermo e a Catania, la «assapora» convinto di averla lì, ad un passo, e di aver fatto tutto il possibile per ottenerla con «un ruolo decisivo». «È stato importante mostrarci uniti, incontrarci tra leader, far vedere che remiamo tutti nella stessa direzione. Ed è stato importante che i nostri elettori vedessero quanto io sono e sarò presente».

In attesa dei risultati ufficiali e delle conferme sui voti di lista — che secondo gli exit poll vedrebbero FI tra il 13 e il 16% e la lista comune di Noi per Salvini e di FdI attorno alla più che onorevole forbice del 6-8% — il leader azzurro pregusta una vittoria che tutti sentono nell'aria contro gli avversari più temuti e più attaccati alla vigilia: «Con questa coalizione, con questo assetto — dice ai suoi — possiamo vincere ovunque. Ma, soprattutto, unendoci abbiamo dimostrato che siamo gli unici a poter fare

da argine al M5S, che è il vero pericolo. Renzi e la sua sinistra spaccata non reggono l'urto. Solo noi siamo credibili come forza per guidare il Paese».

Passa in secondo piano in questo momento quanto pure è stato complesso mettere su un'alleanza nell'isola che Berlusconi non avrebbe voluto veder guidata da un politico della vecchia guardia e dalla chiara provenienza di destra come Nello Musumeci. Senza l'irremovibile Giorgia Meloni, che ha sostenuto fin dal primo momento il candidato e che ha convinto prima Salvini a fare altrettanto e poi — dopo i tentennamenti — anche Berlusconi, l'esperimento sarebbe stato diverso, e il baricentro centrista magari avrebbe caratterizzato l'alleanza. Invece lo schema in campo è stato altro, e sembrerebbe aver funzionato: «Se confermate, con queste percentuali in Sicilia possiamo vincere nell'uninomiale 22 a 0, non ci ferma nessuno» dice Gianfranco Micciché. «Gli elettori ci hanno riconosciuto come coalizione, e ci hanno premiato. E il Rosatellum è fatto proprio per

premiare chi si coalizza», dice Paolo Romani. Che provvede a frenare i calcoli tutti interni al centrodestra su quanto pesi chi, dopo l'ottimo risultato della lista Lega-FdI («Il governo è stato sfiduciato dall'80% dei siciliani, scioglimento del Parlamento ed elezioni subito», dice Salvini) e anche quello che sembra un boom dei piccoli partiti di centro: «È chiaro che FI paga anche un prezzo alle tante liste civiche e a quella del presidente, il nostro peso in Sicilia alle politiche sarebbe maggiore di questo», avvertono da Forza Italia.

Si perché da oggi il centrodestra sarà concentrato su due priorità: la spartizione delle candidature e i temi forti di un programma che dovrà essere unitario. Al momento non è previsto un vertice fra i leader, ma ciascuno si concentrerà sul proprio partito. «Prima — spiega Romani — dovremo però disegnare i collegi, e chiediamo alla maggioranza di non tentare blitz: si deve decidere tutti assieme. Poi, a fine anno, si dovranno sciogliere le Camere: non c'è tempo per votare altre leggi come lo ius so-



li». E ci sarà da mettere nero su bianco un programma, e una linea unitaria tutta da individuare, che permetta ai tre partiti di guadagnare voti nel proporzionale. Perché sulla leadership la battaglia è tutta aperta, ed è solo all'inizio.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sui colleghi chiediamo alla maggioranza di non tentare blitz: si deve decidere tutti insieme Poi, a fine anno, si dovranno sciogliere le Camere Non c'è più tempo per votare altre leggi, come lo ius soli

Paolo Romani

I rapporti

● Per il centrodestra la scelta del candidato governatore non è stata una scelta semplice. Solo Lega e Fratelli d'Italia hanno puntato fin dall'inizio su Nello Musumeci, mentre Forza Italia puntava su un'altra opzione

● A settembre, dopo vari tira e molla, si è raggiunta un'intesa tra tutte le forze di centrodestra a sostegno di Musumeci, già candidato nel 2012 ma in contrapposizione al forzista Gianfranco Miccichè

● L'accordo sul nome dell'ex presidente della Provincia di Catania, non ha impedito che ogni leader (da Silvio Berlusconi a Matteo Salvini fino a Giorgia Meloni) facesse una propria campagna elettorale

● Solo nella tarda serata di venerdì, dopo tre comizi separati nella medesima città (Catania), c'è stato un breve incontro fra i leader. Per Berlusconi è stato positivo, ma Salvini ha subito tirato il freno, spiegando che non si è entrati nel vivo delle questioni politiche aperte



Forza Italia

Politiche 2008

46,8%*

Regionali 2012

13%*

Politiche 2013

26,4%*

Europee 2014

21,3%

Regionali 2017 (exit poll)

La7 Rai
12-15% 11-15%

*Presente come Popolo della libertà. Nelle regionali del 2012 il centrodestra corre diviso, con due candidati. Il Pdl sostiene Nello Musumeci

Exit poll di Emg per La7, di Piepoli per la Rai